

MOZIONE DELL'ASSEMBLEA SINDACALE PROMOSSA DALLA

"RETE DELLE SCUOLE SERALI PUBBLICHE"

TORINO, 18 marzo 2010

- I corsi serali sono da sempre, in Italia e in Europa, strumenti sociali di recupero, formazione e reinserimento lavorativo delle persone. Attraverso questa seconda via al diploma, si restituisce valore sociale a ex studenti (fuoriusciti dalla formazione), lavoratori (senza titoli o con titoli non convalidabili nell'UE), disoccupati, donne e altre categorie di persone.
- La scuola serale pubblica, non limitandosi ad uno specifico addestramento professionale, rende possibile il mantenimento degli standard conoscitivi, culturali, disciplinari e di civiltà che si riassumono nel diploma finale, il quale deve conservare lo stesso valore giuridico di un diploma conseguito nei corsi diurni.
- I corsi serali sono un'opportunità sociale e culturale. E' anche attraverso di loro che si misura la mobilità sociale di una nazione o la sua staticità. Un paese che permette agli studenti lavoratori di continuare a formarsi, dando loro *chances* di riscatto sociale, è moderno; un paese che non lo permette è arretrato e immobile.

Per tutto ciò, noi cittadini e lavoratori delle Scuole Serali, poniamo all'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e sindacali le nostre forti e mai smentite preoccupazioni circa i danni irreversibili che il riordino previsto dalla riforma GELMINI arrecherebbe all'Istruzione degli Adulti, fino a minarne la stessa ragion d'essere.

- L'idea di accorpate in pochi Centri Provinciali autonomi gli attuali CTP e le Scuole Serali secondarie, peraltro aventi obiettivi formativi ed esigenze pratiche molto diverse, è **deleteria**. Basti pensare alla necessità di preziosi laboratori specialistici per la scuola superiore, che permettano di dare vera istruzione tecnica, professionale e liceale, salvo che il Ministero non abbia pensato di abolire l'attività di laboratorio nei CPIA rinunciando, di fatto, a una reale preparazione.
- Riteniamo assurda la riduzione della durata dei percorsi di istruzione nei corsi serali dai canonici 5 a soli 3 anni. **La Scuola Serale ha già tutti gli strumenti per concedere percorsi abbreviati agli studenti che ne hanno diritto e merito, attraverso il riconoscimento delle competenze.**
- Le conseguenze più evidenti di tale riorganizzazione saranno lo scadimento della preparazione acquisita dagli studenti, oltre che la riduzione del numero complessivo di cattedre. Si può stimare per difetto che, fra riduzione di anni e riduzione di ore, il taglio delle cattedre dovrebbe essere prossimo al 50 % di quelle attuali. L'orario proposto di appena 22 ore settimanali è decisamente inadeguato per garantire serietà e qualità dell'Istruzione degli Adulti!
- Poichè il D.M. attuativo, che istituisce i **Centri Provinciali per l'istruzione degli Adulti** (CPIA), è la conseguenza di un comma della legge Finanziaria e come tale determinato da fattori di controllo della spesa, si evince che **il riassetto dell'Ordinamento dell' Istruzione degli Adulti è stato regolato dall'unica esigenza di contenimento dei costi.**
- Il Decreto inoltre, invece di valorizzare l'esperienza pluriennale dei docenti dei corsi per studenti adulti, prefigura un futuro di episodicità e precarizzazione dell'insegnamento. Come citato nel suddetto Decreto attuativo [-" art.9 comma 5: i CPIA, nella fase transitoria, pur essendo privi di organico specifico garantiscono che i propri alunni possano conseguire un diploma di I.S. stipulando accordi con le scuole superiori"-] gli insegnamenti saranno condotti in lavoro straordinario da qualche docente del diurno, senza garanzia di continuità negli anni successivi. Cosa che già accade nei corsi "Polis".
- È proprio la sperimentazione "tutta piemontese" dei corsi "Polis" il modello che sembrerebbe permettere già ora l'accesso al diploma di scuola secondaria in soli 3 anni, con

un carico di studio annuale della metà (610 ore contro 1.200). Come non bastasse, circa 300 di queste 610 ore si svolgono presso i privati della Formazione Professionale.

- Un modello quindi di sostanziale privatizzazione dell'istruzione, che viene presentato come esempio virtuoso di flessibilità e legame col territorio.
- I corsi "Polis" però rispondono solo alle necessità prospettate dal decreto Gelmini, cioè la riduzione delle materie e degli organici: poco importa se aprono necessariamente alla svalutazione del percorso di studio e preludono alla cancellazione del valore legale del diploma finale.

Pertanto l'assemblea giudica incomprensibili sia le delibere recentemente assunte dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Torino che, istituendo un certo numero di CPIA, ne individuano la sede presso altrettanti attuali CTP, sia l'approvazione dei rispettivi Piani dell'Offerta Formativa sul modello della riforma Gelmini.

Chiediamo con forza che si affrontino seriamente le questioni che da anni stiamo ponendo all'attenzione:

- Quali sedi, organici, dotazioni strumentali e risorse economiche avrebbero i futuri CPIA?
- Da dove proverrebbero tali risorse?
- Su quali percorsi didattici e su quali competenze si vuole investire in questa Regione?

L'assemblea, nel quadro attuale di assoluta incertezza normativa,

- **rifiuta** qualunque ipotesi di sperimentazione dei CPIA sulla base dei "modelli riduzionisti" fin qui delineati;
- **ribadisce** che **comunque nessuna sperimentazione** è attuabile senza l'apporto fondamentale dell'esperienza dei Corsi Serali;
- **invita le OOSS** a prendere una "chiara e decisa" posizione in difesa della qualità dell'istruzione degli Adulti e degli organici.

MOZIONE APPROVATA con 83 favorevoli, 3 astenuti; nessun contrario.

reteseraletorino@alice.it